

STAMPE TRIDIMENSIONALI PER VAN GOGH NASCE L'IBRIDO TRA AUTENTICO E FALSO

 L'innovazione crea sfide sempre nuove per il diritto. L'ultima arriva dall'evoluzione della stampa tridimensionale, la tecnologia che consente di riprodurre, anziché fogli di carta, oggetti come parti di auto o strumenti medici ed è già molto usata nell'industria. Recentemente il Museo Van Gogh di Amsterdam ha messo in vendita riproduzioni a tre dimensioni di alcune tra le opere più famose del pittore olandese. Realizzate con stampanti 3D, sono pressoché indistinguibili dagli originali quanto ai colori, alla luminosità e alla materia stessa del supporto, tanto che chiamarle «stampe» appare riduttivo. Visto anche il prezzo, che ammonta a 22 mila euro.

Il caso suggerisce tre domande. La prima è se vedremo estendersi anche all'arte i guai che hanno afflitto l'industria discografica con la pirateria digitale. I falsari hanno già abbastanza talento criminale senza che ad aiutarli ci si metta anche l'high tech. La seconda domanda, di natura più tecnica, è quella che pone il giurista Federico Mastrolilli in un intervento sulla rivista online *Diritto Mercato Tecnologia*: i musei

(ma anche le gallerie e gli altri intermediari d'arte) posseggono i diritti necessari alla creazione di nuovi esemplari tridimensionali delle loro opere? Spesso infatti si hanno i quadri ma non i «diritti d'autore di natura patrimoniale», a parte quello di esporli al pubblico e riprodurle le immagini in catalogo. Per questo molte istituzioni hanno avuto difficoltà a portare online la propria collezione. La terza domanda riguarda lo «status» delle copie tridimensionali da un punto di vista economico e artistico. E cioè: sono autentiche o sono dei falsi?

Consapevoli del problema, al Museo Van Gogh hanno limitato la tiratura a 260 copie ed emesso certificati di autenticità. In altre parole le copie in 3D non si possono considerare degli



originali ma neppure dei tarocchi. Sono, per così dire, un «terzo genere» tra l'opera d'arte e la sua riproduzione. Badate, il tema non è solo per giuristi: se non attentamente contrastato, l'abuso delle stampanti 3D può danneggiare le industrie creative come quella del design.

Edoardo Segantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

